Gli addetti del corpo municipale diventeranno agenti di pubblica sicurezza. Rosiello: «Alla base l'esigenza di una maggiore sicurezza»

Bitonto arma i suoi vigili urbani

Sì alle pistole, il provvedimento approvato in Consiglio. L'assessore: combattiamo la microcriminalità

BITONTO — Con una maggioranza secca di 17 voti a favore e 6 contrari, il consiglio comunale di Bitonto ha detto sì all'adozione di norme per l'armamento del corpo di polizia municipale. La consulta cittadina è giunta alla contrastata quanto difficile decisione che ha visto spaccature all'interno dei vari schieramenti politici. L'esito della votazione infatti è stato eloquente: hanno votato a favore An, Ds, Ppi, Sdi, I Democratici e Tarantino (Fi); contro Di Mundo (Sdi), Carelli e Lucarelli (Ds), Picciariello, Monte e Ragno (Fi). Si è trattato quindi, come ha sottolineato il consigliere Tarantino (FI) «che il voto dato dai consiglieri sia stato un voto di coscienza e non di schieramento».

La proposta sottoposta al vaglio del consiglio, è stata fermamente voluta dall'amministrazione comunale «perché - ha dichiarato Giovanni Rossiello, assessore alla Polizia Municipale- gli agenti si trovano spesso a contatto con la microcriminalità; ed è quindi necessario dotarli di un'arma perché non si trovino in una situazione di inferiorità».

Alla base della dotazione dell'armamento, vi è l'esigenza di una maggiore sicurezza degli agenti di polizia municipale ai quali è stata conferita la qualifica di agenti di pubblica sicurezza. I 54 agenti di polizia municipale in servizio a Bitonto, avranno quindi in dotazione una pistola «Beretta cal. 9 corto» iscritta nel catalogo nazionale delle armi comuni da sparo. Ad ogni agente verrà quindi, con disposizione del sindaco, assegnata un'arma. L'assegnazione sarà sottoposta a revisione annua, comunicata al Prefetto e riportata sul tesserino personale di identificazione dell'agente.

> L'operazione costerà complessivamente 65 milioni Previsti corsi di formazione

Il costo previsto per l'acquisto delle armi, delle munizioni, della cassaforte blindata in cui devono essere conservate le armi non assegnate, è di circa 60-65 milioni. Nel costo complessivo è compreso quello per il corso di formazione e di tiro. Secondo quanto deliberato dal consiglio comunale, Bitonto sarà il comune numero 49 della provincia di Bari (che si andrà ad aggiungere ai quasi 8.000 in Italia, ndr), ad avere dotato la polizia municipale di un'arma. Il dato unanime che è emerso dal dibattimento, riguarda però la volontà di potenziare l'organico della polizia municipale. Infatti rispetto ad una popolazione di 57.000 abitanti, il numero degli agenti in servizio è di 54, contro un optimum di 80 unità.

La maggior parte dei consiglieri hanno posto l'accento sulla positività dell'iniziativa che non deve rimanere un caso isolato perché «Bitonto ha bisogno di sicurezza, la cui mancanza determina un allontanamento dei giovani dalla vita cittadina, con gravi conseguenze per l'economia della stessa».

Sara Natilla

Le decisioni in cifre assunte dal Comune

• L'ARMAMENTO
Ai vigili urbani vengano date in dotazione le Beretta calibro 9 corto.

• I COSTI
Per un costo complessivo di 60-65 milioni, ai 54 agenti in servizio, saranno assegnate delle armi e l'accesso per l'addestramento ai poligoni di tiro. Con un'imputazione di spesa a bilancio di 6 miliardi annui

• IL PIANO TRAFFICO
Per 10 anni, saranno 60 i miliardi che l'amministrazione Pice prevede di investire a Bitonto perché il Put diventi realtà. Il Piano Urbano del Traffico è stato approvato a maggioranza dei 30 consiglieri presenti. Quindi parere favorevole della coalizione di governo e dell'opposizione (per un totale di 29)e con una sola astensione quella di Labianca (Pdc).

• LE ZONE
Il Put prevede l'inserimento in 3 zone della città di 4 rotatorie alla francese, nonché zone pedonali, piste ciclabili ed il posizionamento dei semafori intelligenti. Il completamento delle opere avverrà non prima del 2007.

I CONTRARI

Ma sulla decisione il Polo e l'Ulivo si spaccano

CONTROLLI Vigili urbani in vespa e armati di pistola

BITONTO — L'approvazione della normativa per la dotazione di armi agli agenti di polizia municipale, ha prodotto fratture all'interno dei due gruppi consiliari con il maggior numero di consiglieri: Democratici di Sinistra e Forza Italia. Il consigliere Lucarelli dei Ds, ha chiesto che vi sia «una maggiore chiarezza nei confronti della cittadinanza, perché non si potrà arginare la criminalità solo armando i vigili, ma aumentando l'organico. Proprio la carenza di esso va a discapito dei cittadini. Credo che il regolamento debba essere assoggettato ad un'analisi più approfondita perché non si espongano i vigili ad inutili pericoli. Da tempo si parla anche dell'istituzione del vigile cosiddetto di quartiere, che è rimasto ancora un interrogativo». Il dibattito se «dare o meno un'arma ai vigili urbani risale agli anni '80 - precisa il consigliere Di Mundo dello Sdi - come risposta concreta da parte dell'amministrazione ad una crescente richiesta di maggiore sicurezza da parte della cittadinanza. Nel momento in cui ho guardato il regolamento, che mi è stato dato poco prima dell'inizio della seduta consiliare, mi sono chiesto: è l'amministrazione che sente di dover dare una risposta al problema della sicurezza, o si tratta di una necessità del corpo di polizia municipale? Questa è una differenza importante. Poi vi sono altri interrogativi che mi pongo: i vigili urbani sono o non sono agenti di polizia giudiziaria, o lo sono soltanto alcuni? Nel tragitto casa-ufficio e viceversa, quando cioè il vigile urbano come deve custodire la pistola?».

> Per gli oppositori esiste il pericolo che i vigili possano essere soggetti ad inutili pericoli

«Gli ultimi fatti di cronaca, le aggressioni, i pestaggi, gli scippi - commenta Scauro dello Sdi - hanno portato in primo piano il problema della sicurezza in una città come la nostra che ha tanti problemi. Non ritengo però che sia l'arma da dare ai vigili a fare da deterrente». Il consigliere Carbone di Fi non ha espresso un voto, risultando assente, ma ha posto l'accento sul «bisogno di riflessione che doveva essere fatto precedentemente all'approvazione del regolamento e del vaglio della normativa da parte di una commissione costituita ad hoc. Non si trattava di aprire un dibattito sull'esistenza o meno di una copertura finanziaria bensì di vagliare il livello di sicurezza degli agenti stessi, nel momento in cui sono chiamati ad intervenire in caso di rapina, furto o aggressione».

S. N.

L'ALTRO PROVVEDIMENTO

Il piano del traffico passa con l'accordo di tutti In sette anni verranno investiti sessanta miliardi

BITONTO — Saranno 60 i miliardi da investire a Bitonto perché il Piano Urbano del Traffico diventi esecutivo. Il Put, terzo punto all'ordine del giorno del consiglio comunale, è stato approvato a maggioranza con parere favorevole della coalizione di governo, dell'opposizione e con una sola astensione. La consulta cittadina ha dato parere positivo agli interventi previsti dal Put che consentiranno la pianificazione e la programmazione delle opere per il miglioramento della viabilità, delle condizioni di circolazione stradale e della sicurezza, con un particolare riguardo per la riduzione dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico; con l'inserimento in alcune zone della città di rotatorie alla francese, aree pedonali, piste ciclabili e dei cosiddetti semafori intelligenti. Il completamento delle opere è previsto a partire dal 2007. «Nel corso del consiglio comunale abbiamo approvato uno strumento e non una spesa - precisa il primo cittadino Nicola Pice - che permetterà all'amministrazione comunale di accedere a programmi di finanziamento previsti dal Ministero dei Lavori Pubblici. Inoltre il Put è un punto di partenza essenziale per poter accedere al Piano Integrale Territoriale (Pit) e al Piano Integrale di Sviluppo (Tis), due progetti comunitari che prevedono uno stanziamento per la Regione Puglia di 6 mila miliardi».

S. N.

brevi

LOCOROTONDO

Arrestato un pensionato per aver picchiato un disabile

Infastidito dal comportamento di un disabile di 14 anni che, trasportava a bordo di un pulmino di un'associazione di volontariato, l'autista-pensionato lo avrebbe dapprima maltrattato e poi percosso. Il fatto è accaduto a Locorotondo Dopo la denuncia ai carabinieri della locale stazione sono scattate le manette a Ferdinando Saracino, di 60 anni, del luogo. Pare che gli episodi di maltrattamenti non fossero isolati.

MONOPOLI

Sfiorata la tragedia ad un passaggio a livello

Sfiorata la tragedia ieri pomeriggio al passaggio a livello di Santo Stefano a Monopoli sul tratto ferroviario Lecce-Bari. Un'auto, forse un Fiorino, ha divelto una sbarra che è finita sulle rotaie. Mentre l'auto faceva retromarcia e si dileguava, è sopraggiunto un convoglio proveniente da Fasano che ha travolto la sbarra ed ha proseguito la corsa. Le forze di polizia stanno cercando l'autovettura.

MONOPOLI

Curarsi con le erbe medicinali Convegno in parrocchia

«Erbe della salute: come curarsi con i metodi naturali» è il tema di un incontro di educazione sanitaria che si terrà venerdì 16 febbraio alle ore 19,00 presso la Casa Parrocchiale "Madonna del Rosario" in contrada Cozzana, a Monopoli. Relatore: Michele Lovecchio, specialista in geriatria presso il »Day Hospital-San Camillo». L'iniziativa è dell'Associazione Nazionale San Paolo Italia (Anspi-formazione).

MOLFETTA

Riaffidato fra qualche giorno il progetto sul disagio giovanile

Sarà riaffidato attraverso una licitazione privata, con procedure accelerate, il progetto di prevenzione del disagio e della devianza giovanile a favore di trenta minori a rischio, denominato «le radici e le ali», gestito fino al 31 gennaio dalla Coop. Koinos. La commissaria prefettizia Antonella Bellomo non chiuderà il Centro socio educativo, sito nel borgo antico.

Prevista la costruzione vicino alla Valle dei Dinosauri di 73 capannoni. I giudici ipotizzano l'abuso d'ufficio

Alta Murgia, il Tribunale nomina un esperto

All'esame del consulente gli accordi sul parco naturale, stipulati tra il Comune di Altamura e la Regione

PATRIMONIO NATURALE La Valle dei Dinosauri. Qui vicino dovrebbero sorgere alcuni capannoni industriali

ALTAMURA — Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari Elisabetta Pugliese ha nominato un consulente tecnico, con l'incarico di esaminare gli atti relativi agli accordi di programma stipulati tra il Comune di Altamura e la Regione Puglia sul parco dell'Alta Murgia. Dopo il sequestro di tutta la documentazione amministrativa, operato nelle scorse settimane dai Carabinieri del reparto operativo di Bari, il Pm ha dunque affidato a un esperto lo studio delle carte. Spetta ora al consulente tecnico provare a fare chiarezza sui profili amministrativi di una querelle che ha diviso il mondo politico e l'opinione pubblica altamurani.

La vicenda si riferisce ai 73 capannoni che potrebbero sorgere nel territorio di Altamura, grazie a una legge regionale in deroga al Piano Regolatore Generale. Il reato ipotizzato dal Pm Pugliese è l'abuso d'ufficio a carico di persone da individuare, dato che non risultano attualmente iscrizioni nel registro degli indagati.

L'inchiesta nasce da un esposto della famiglia Patrone-Mininni, proprietaria dei suoli adibiti dal Piano regolatore a zona industriale, in contrada Iesce. A quel primo documento, presentato nel dicembre scorso al Procuratore della Repubblica Emilio Marzano, ha fatto seguito nei giorni scorsi una nuova memoria, che integra e amplia l'oggetto dell'indagine.

È invece di ieri la notizia della notifica al Comune di Altamura di una «istanza per autoannullamento di atti e provvedimenti deliberativi illegittimi inerenti tutti gli accordi di programma». La famiglia Patrone-Mininni contesta la legittimità di tutta la procedura, e chiede al Comune un «ravvedimento operoso». Sono sette i motivi a base della richiesta. Oltre al «malgoverno» della legge regionale che prevede gli accordi di programma, viene lamentata la violazione di leggi che prevedono vincoli paesaggistici e che disciplinano il procedimento amministrativo. Nel mirino della magistratura sono anche i capannoni adiacenti alla Cava dei dinosauri, che custodisce circa trentamila impronte risalenti a 65 milioni di anni fa. Primi a essere approvati dal consiglio comunale e già in fase di costruzione, questi opifici non rientrano nella zona sottoposta a vincolo dal Ministero dei Beni culturali e ambientali. Il paleontologo Umberto Nicosia, responsabile del sito della Cava Pontrelli, spiega che «le impronte sono al sicuro, protette dalla soprintendenza, a differenza della zona circostante, che non ha una rilevanza scientifica, ma potrebbe averne una turistica ed economica». Inoltre, sostengono i denuncianti nell'istanza presentata ieri, gli opifici sorgono su una zona interessata sei anni fa da una lottizzazione abusiva, «e pertanto vanno abbattuti».

E mentre avvocati, magistrati e ufficiali giudiziari lavorano a pieno regime, prosegue la raccolta di firme promossa dal neonato Coordinamento Cittadino intitolato ad Aladar, l'iguanodonte protagonista del film Dinosaurs di Walt Disney. Oltre a quella di Umberto Nicosia, il comitato ha raccolto anche l'adesione («e lo sconcerto: non capisco come sia potuto accadere») di Massimo Sarti, il geologo marino che due anni fa si imbatté nelle orme, mentre conduceva rilievi stratigrafici nel cuore della cava Pontrelli.

Giuseppe Salvaggiulo

L'INTERVENTO

Biandolino (Ds): il territorio deve sfruttare anche l'arte e l'ambiente

Caro Direttore,

Giovedì scorso, Elisa Rubino, componente dell'Associazione Piccole e Medie Imprese, faceva rilevare sul suo giornale la straordinaria intraprendenza produttiva dell'area murgiana e richiamava la polemica che coinvolge i cittadini di Altamura sul recente varo di 73 accordi di programma per la realizzazione degli insediamenti produttivi. La vicenda è nota: quegli interventi -secondo tanti, e noi tra loro- potrebbero violentare ulteriormente e irrimediabilmente pezzi di territorio ove, tra l'altro, «giacciono» beni ambientali e culturali di eccezionale valore

Non corrisponde a verità che in loco non vi siano aree destinate a ricevere insediamenti produttivi. Esse si trovano in zona Iesce, punto di confluenza appulo-lucano, equidistante dai comuni di Altamura, Santeramo, Matera, Gravina, grande più di cento ettari, di proprietà privata ma convenzionata, dove già tanti imprenditori hanno dislocato i propri impianti e dove insiste, tra l'altro, uno snodo ferroviario che da tempo chiede di essere utilizzato per il trasporto dei beni lì prodotti. Quella zona va arricchita di servizi e di piccole e grandi infrastrutture. Poi: i 73 accordi di programma approvati dalla maggioranza politico-amministrativa che da 8 anni governa il comune di Altamura, progettano insediamenti «a pioggia» lungo, e all'interno, di aree dislocate in ogni direzione (persino a 300 metri dalla cava dei dinosauri). Non vanno a ricadere in un'unica zona omogenea. Una volta avviati, chi sarà in grado di coordinare e corredare quegli impianti delle indispensabili infrastrutture? Ce la faranno, da soli gli imprenditori che li hanno realizzati? Inoltre: presso l'ufficio tecnico di Altamura giacciono ancora poco meno di un centinaio di richieste analoghe, avanzate da altri imprenditori che hanno individuato aree sulle quali insediarsi con le loro fabbriche, aree anche queste le più disparate, ubicate in ogni dove. Costituito un precedente, bisognerà dire sì anche a quelle. Il territorio sarà in grado di reggere questo impatto?

> Ci sono zone destinate agli insediamenti produttivi da arricchire con infrastrutture

Il Gruppo Consiliare dei Democratici di Sinistra nel comune di Altamura ha espresso questi dubbi con un voto contrario, convinti che lo sviluppo vada assecondato e arricchito, rendendolo -come suol dirsi- compatibile con tutto il resto del vivere in comune. È vero: la Murgia si è trasformata ed oggi si vive un grande sviluppo «senza progresso».

> Lo sviluppo va assecondato e arricchito rendendolo compatibile con tutto il resto

Ma a nostro avviso c'è di più: l'«Homo arcaicus» e le «Orme dei dinosauri» e tutti i beni ambientali e artistici che la Murgia possiede sono anche un'opportunità per intraprendere altre attività economiche, quelle turistiche, che diversificherebbero e arricchirebbero ancor più lo sviluppo della zona.

La scommessa per il futuro è anche questa. E tutti noi, con umiltà e dedizione, siamo sicuri di riuscire a vincerla.

Claudio Biandolino
Segretario Ds di Altamura

Sarà il via libera definitivo alla sistemazione della strada

Passi avanti per il raddoppio della Statale 99 A marzo la valutazione d'impatto ambientale

STRADA PERICOLOSA Un tratto della Statale 99

ALTAMURA — Passi avanti per il raddoppio della strada statale 99 fra Altamura e Matera. Ancora niente di definitivo, ma qualche novità emerge dall'ennesimo incontro romano. La commissione che si occupa della valutazione di impatto ambientale esprimerà l'atteso parere favorevole nella riunione dei primi giorni di marzo. L'appuntamento era fissato a metà mattinata nella sede del Ministero dell'Ambiente: ad attendere gli assessori ai lavori pubblici dei Comuni di Altamura e Matera, Michele Colonna e Giuseppe Magrino, e i funzionari della Regione Basilicata e dell'Anas, c'erano alcuni rappresentanti della commissione e del ministero. All'ordine del giorno il progetto dell'Anas per l'ampliamento a 4 corsie della strada appulo-lucana. Il tentativo di rimuovere le perplessità manifestate dalla stessa commissione sull'impatto ambientale del tracciato dopo l'ampliamento sembra riuscito. Le modifiche del progetto, che accolgono le prescrizioni ministeriali, hanno convinto la commissione e garantiscono il placet del Ministero dell'Ambiente. Poi l'Anas potrà predisporre il progetto esecutivo, sul quale si esprimeranno tutti i Comuni interessati e, infine, il Ministero dei lavori pubblici. I bandi per le gare d'appalto sono previsti per la fine dell'anno e riguarderanno tre lotti di lavori per una ventina di chilometri, per i quali sono stati stanziati 200 miliardi.

Lo stesso iter attende il raddoppio della statale 96 (Bari-Altamura-Gravina-Potenza), per il quale è cominciata un mese fa la procedura di valutazione di impatto ambientale.

Nei mesi scorsi, la battaglia per l'ampliamento delle statali 96 e 99 ha coinvolto una decina di Comuni appartenenti a tre province diverse, e si è snodata fra pressione istituzionale sui ministeri e mobilitazione popolare. Il Consiglio comunale di Matera, fra le altre iniziative, aveva svolto una seduta straordinaria proprio sull'asfalto «incriminato».

Le due arterie mettono in comunicazione in modo esclusivo, a causa dell'assenza di un collegamento ferroviario, Bari e Potenza. E tagliano il «triangolo del salotto», esploso nell'ultimo decennio. Il che ha reso la circolazione ancor più intasata, soprattutto dai mezzi pesanti su cui si concentra il trasporto merci. Per questo, in diverse occasioni gli svincoli delle statali erano stati occupati da politici e imprenditori, oltre che - significativamente - da due divani.

G. S.

E' deceduta in Bari la signora
Maria Gervasi vedova Ribezzo
ne danno il triste annuncio il figlio Pasquale, con la moglie Libera e i piccoli Francesco e Gianluigi.
I funerali si terranno oggi 14 febbraio alle ore 15,30 nel duomo di Francavilla Fontana (BR).
Bari, 14 febbraio 2001